

Roberta Bruzzone affascina l'ITT Giorgi



Come annunciato pochi giorni fa (qui) si è tenuto presso l'ITT Giorgi di Brindisi l'incontro con la criminologa e psicologa forense Roberta Bruzzone. Nell'Aula Magna erano presenti le classi quinte dell'istituto più tutte le ragazze che, dall'arrivo della Preside Prof.ssa Maria Luisa Sardelli nell'anno scolastico 2010/2011, sono cresciute a livello numerico in una scuola prevalentemente maschile.

Qualche minuto dopo le ore 9:00 gli studenti, ma anche i professori, erano pronti ad accogliere il giornalista Raffaele Romano (il quale ha condotto l'incontro), la criminologa Bruzzone e la Preside Sardelli.

All'arrivo dei tre, Romano ha preso subito la parola per annunciare l'inizio dell'incontro, cominciando con una canzone di Fiorella Mannoia, dal titolo "Quello che le donne non dicono" eseguita dalla band capitanata dal Prof. Dino Vinci.

Alla fine dell'esecuzione c'è stato un meritatissimo applauso dopo di che si è passati subito a dar la parola alla criminologa che ha così voluto incoraggiare gli alunni sin dall'inizio:

"Vorrei che queste ore siano sia stimolanti che divertenti, spero di potervi suscitare benessere e desidero un confronto per poter stimolare al meglio le vostre curiosità".

Alle parole della Bruzzone sono seguite quelle della Preside:

“E’ un piacere avere qui la Dott.ssa Bruzzone. Oggi parliamo di femminicidio, un argomento che si lega molto al nostro istituto dato che abbiamo intrapreso da tempo il percorso della legalità. A tal proposito il 29 Novembre inaugureremo l’Aula Magna, dedicandola a Paolo Borsellino e saranno presenti L’on. Rita Borsellino e il procuratore Cataldo Motta.”

A questo punto la parola torna al giornalista, che elenca tutto ciò di cui si occupa la Bruzzone per poi darle la parola ed entrare nel vivo della giornata.

“CULTURA MACISTA, NEANCHE MASCHILISTA”

Il femminicidio è un problema sociale che ha avuto un’escalation negli ultimi vent’anni. Le donne non riescono a reagire per questo si suicidano oppure si lasciano picchiare fin quando non arrivano ad avere lesioni permanenti o, ancora peggio, fino a quando non vengono uccise. Tutte queste stragi vengono consumate sotto i nostri occhi, in un regime di assoluto silenzio ed omertà poiché chi vede decide di non fare nulla.

“SE UN RAGAZZO VI PICCHIA, NON VI AMA”

Le donne prima si fanno stordire per poi, esauste, farsi fare di tutto. Un “pannicello caldo” si è avuto solo quando è stato abrogato il diritto patriarcale nel 1975. Prima di tale periodo l’uomo aveva il completo possesso della donna, nello specifico era prima del padre e poi del marito.

“SEMBRANO USCITI FUORI DA UN CORSO ACCELERATO DI TRAGEDIA NAPOLETANA”

Quando un ragazzo vi maltratta vuol dire non prova davvero amore nei vostri confronti. Se vi lasciate trattare così farà di voi “carne e porco”. Il pericolo è molto maggiore su internet dove, dietro ad uno schermo, si può celare qualsiasi individuo. Quando accadono queste cose non ci sono scuse, pianti o fiori che possano far passare il tutto.

“LA DONNA NON E’ SOLO UN BEL SENO PROSPEROSO”

Se una ragazza si trova in queste condizioni ha bisogno di aiuto perché da sola non può farcela. Prima di liberarsi da tale situazione le donne subiscono in media 35 aggressioni per un periodo lungo 6 anni e mezzo.

Il ruolo della donna ad oggi risulta ancora non del tutto paritario, specie se consideriamo la televisione. Assistiamo a programmi televisivi dove a condurre ci sono degli uomini sgradevoli esteticamente e che si prendono tutta la scena mentre ci sono delle ragazze bellissime che sono tenute a stare mute e a sorridere se inquadrare.

“LA VOLONTA’ E’ UNO STRUMENTO DI PROTEZIONE”

Siamo in un periodo di crisi, ma c’è bisogno di investire sul futuro. I problemi non si risolvono andando al Grande Fratello, che inganna tramite la luce del riflettore e fa sembrare tutto semplice e bello. I tempi cambiano e quando non si è più di moda si viene allontanati, perché così funzionano queste cose, prendono i ragazzi del momento, li tritano e dopo li scaricano.

A tal proposito la Dott.ssa Bruzzone spiega che intraprendere la sua carriera non è stato semplice come bere un bicchier d’acqua ed infatti afferma che:

“Mi hanno messo i bastoni fra le ruote in tutti i modi, ma io ho combattuto perché per me erano degli stimoli.”

Un altro problema di questi ultimi anni è la droga. I ragazzi si avvelenano con le più svariate sostanze e con gli psicofarmaci che portano ad un benessere non reale ed a distruggere l’organismo. Essere padroni delle proprie scelte è la vera soddisfazione di ogni essere umano.

A questo punto c’è stato un break musicale dove la band ha fatto ascoltare un pezzo di Vasco Rossi, “Sally” per poi introdurre le domande dei ragazzi dell’istituto.

“ADORATRICE DI SATANA”

Nei paesi come l’Arabia Saudita la situazione delle donne è ancora grave. Prima venivano bruciate, si formavano processi per stregoneria, erano fatte soffrire a tal punto che, se innocenti, confermavano comunque la loro colpevolezza a causa della sofferenza che dovevano sopportare.

Circa dieci giorni fa hanno fatto una protesta perché non hanno il diritto di guidare, per questo in 60 si sono messe alla guida.

“I CONFINI DELL’AMORE”

Per poter comprendere quando un uomo ama una donna bisogna capire se lui la rispetta, ma il confine che è necessario tener presente è quello fra amore e possesso. Se arrivano i primi insulti o ci sono violenze di qualsiasi genere allora non esiste più il sentimento che lega una coppia.

Le donne che vivono queste situazioni non riescono a fuggire poiché credono di avere la responsabilità dei maltrattamenti ed hanno dipendenza dall’aguzzino. Le molestie che devono subire non sono giustificate, ma la vittima sceglie, inconsapevolmente, di riceverle.

Quando un uomo uccide una donna non ha sensi di colpa perché a quel punto lei viene vista come un essere inferiore. Lui la vede come un oggetto e deve possederla, ma se così non è, l'uomo arriva a pensare che la donna si merita una fine del genere.

Altro break musicale con “La Canzone di Marinella”, di Fabrizio De André.

“LA SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI”

Purtroppo al giorno d'oggi c'è ancora molta sfiducia nelle istituzioni. Ad esempio quando una donna va a fare la denuncia per legge la persona incriminata non può sapere da chi è stata citata. Eppure ciò non è sempre così perché la riservatezza non è efficace e viene dimostrata dai giornali che, quotidianamente, pubblicano articoli su notizie riservate.

Per tutte quelle donne che riescono a venire fuori da una situazione così buia viene offerto un sostegno per almeno sei mesi e successivamente viene consigliato un supporto psicologico.

Il Telefono Rosa riceve circa 2000 chiamate l'anno e le segnalazioni provengono maggiormente dal centro-nord. La situazione al sud è, sfortunatamente, più problematica.

Se gli uomini riescono a capire il loro errore in tempo c'è a Roma l'associazione “Il cerchio degli uomini” che gestisce percorsi per i soggetti che vogliono rimediare. Tutto ciò, quindi, è dettato sulla propria coscienza e dalla volontà di cambiare poiché a livello istituzionale non c'è nessuna struttura a cui potersi affidare.

Per quelli che, invece, decidono di non fermarsi e di commettere violenze, le donne che si ribellano possono e devono fare la denuncia. La sola controindicazione è che passa così tanto tempo fino al giorno della sentenza che il reato viene prescritto.

“ESISTE IL DELITTO PERFETTO?”

Sono state poste più e più domande alla criminologa e le sue risposte sono state inglobate nelle righe precedenti. Una domanda però merita di essere citata per la risposta, forse anche un po' inaspettata, della Dott.ssa Bruzzone. Lo studente inizia a formulare la domanda sul fatto che molti casi di omicidio non sono ancora risolti. La Bruzzone, allora, senza pensarci due volte esclama:

“Perché non ci ho lavorato io”.

E' stata una replica così veloce e inattesa che l'Aula Magna dell'ITT Giorgi ha saputo apprezzare con un meritatissimo applauso.

Concludendo la domanda, si chiedeva se esistono delitti perfetti, ma la criminologa ha precisato che esiste soltanto il delitto impunito poiché ci sono sempre degli indizi.

L'incontro con Roberta Bruzzone termina con la band che ripropone il brano "Sally", prima però la criminologa ci lascia con un messaggio:

"Vi auguro una vita felice, lontani da tutti quelli che vi fanno paura perché proprio la paura è un segnale di cui ci si può assolutamente fidare. Siate voi i veri ed unici artefici del vostro destino."

Non è stato semplice scrivere questo articolo. Non è uno smartphone dove le caratteristiche tecniche sono quelle e basta elencarle e non è neanche una semplice intervista che intrattengo con i commercianti di Brindisi fra una risposta ed una risata. Ho riletto i miei appunti più e più volte, ho riflettuto parecchio su quale peso dare alle singole parole. Anche io, nel mio piccolo, voglio lasciarvi un messaggio. Forse è semplice, forse un po' banale, ma credo che rispetti al meglio ciò che questo incontro mi ha trasmesso:

"Un uomo che picchia una donna, chiaramente, non può definirsi tale."

Alessandro Milanese per "[abc Flash](#)"